Anno V. Udine — Martedì 13 Dicembre 1887 N. 298

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 9 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

IL NUOVO CODICE PENALE

Non è un avvenimento politico; ma può ben dirsi un avvenimento nazionale.

Sono ormai venticinque anni, scrive la *Riforma*, che si studia e si lavora per dare all'Italia un nuovo Codice penale; e sembra che finalmente siamo giunti in porto. Non meno di dodici Ministri Guardasigilli spesero le loro cure intorno a non meno di quattordici progetti; Camere legislative, Commissioni parlamentari e ministeriali, Magistrature, Facoltà di legge, Accademie, Curie, ogni sorta di collegi tecnici, e tutto il fiore degli ingegni italiani, si sono affaticati intorno a questo monumento di dottrina e di leggi, che la sapiente operosità del ministro Zanardelli ripresentava testè al Parlamento.

Gli è però naturale che, appena pubblicatone il testo, atteso da tutti con grande impazienza, noi ci affrettiamo a prenderlo in esame e a darne conto.

Poichè non si tratta di una legge e di una riforma qualsiasi. Nè la sua importanza risulta soltanto dall'indole, per sè pure di supremo interesse giuridico e politico, della materia; ma dal fatto che il nuovo Codice penale è destinato ad unificare finalmente la nostra legislazione in quella parte culminante del diritto, che ancor si lamenta divisa in ben tre differenti codici.

Non parrebbe verosimile che, dopo quasi trent'anni dacchè l'Italia è risorta a nazione una ed indipendente, esistano tre diverse norme legislative in materia penale, per cui ciò che è reato in una provincia non lo è in un altra; per cui un medesimo cittadino che commette un medesimo reato, vada diversamente punito secondo che lo commetta in un luogo piuttosto, che in un altro del medesimo territorio nazionale.

Non parrebbe verosimile che i medesimi magistrati, emigrando da una città all'altra, dovessero oggi riconoscere lecito quello che domani dovranno giudicare illecito, e amministrar giustizia con tre bilancie e tre misure.

Ben venga dunque il nuovo Codice penale, e sia riconoscente il paese all'onorevole Ministro che consacrò tante e indefesse cure a questa grand'opera da tanto tempo e con tanta ansietà attesa in Italia.

Vano sarebbe dimostrar l'urgenza di consacrarlo legge.

L'unificazione e la riforma della giustizia penale costituiscono una indeclinabile necessità sotto un triplice aspetto: costituzionalmente, quale complemento della nostra unità nazionale ed a rendere effettiva l'uguaglianza legale dei cittadini; politicamente, per conseguire un sistema repressivo più congruo, efficace ed in armonia con le condizioni dei tempi e degli ordinamenti; giuridicamente, per dare un assetto più razionale e più giusto alle nozioni dei reati ed alla commisurazione delle pene.

E qui giova appunto riflettere che la pluralità delle leggi contribuì grandemente a ritardare il miglioramento delle nostre istituzioni carcerarie, che caddero in uno stato di deplorevole inferiorità di fronte ai progressi compiuti negli altri paesi.

È oggetto di sorpresa per tutti che la criminalità in Italia non abbia proseguito in quel cammino di desolante incremento per cui si era avviata anni or sono.

Ma se la più alta criminalità non crebbe, la media delinquenza non accenna a diminuire, e si trova sempre in tali elevate proporzioni che giustamente allarmano tutti.

Or ciò è dovuto certamente in gran parte alle condizioni tristissime dei nostri stabilimenti penali, ove l'ozio, la vita promiscua e la rilassatezza della disciplina non possono scongiurarsi, con tutto il lodevole zelo dell'Amministrazione.

Urge una radicale riforma; e questa è inseparabile da una nuova codificazione del diritto penale, che stabilisca i capisaldi della repressione.

Ardua impresa era codesta, alla quale somministravano ad un tempo notevoli agevolezze gli annosi studi sin qui compiuti, e creavano grandi difficoltà i dispareri che vi si erano avvicendati.

Dire del risultato cui giunse col suo progetto il ministro Zanardelli, e dell'organismo delle disposizioni che vi sono contenute, formerà l'argomento di una serie di articoli, che saranno il frutto di un esame coscienzioso che ne stiamo facendo.

Frattanto noi non possiamo che sintetizzare gli apprezzamenti nostri, manifestando l'opinione che lo schema del nuovo Codice è opera veramente degna della odierna civiltà e della scienza italiana, ed esprimendo il voto che quanto più sollecito sarà il suffragio del Parlamento, tanto più benemerito esso si renderà del paese, della giustizia e della causa degli onesti.

***

Ecco il testo del disegno di legge che autorizza il Governo a pubblicare il nuovo codice penale per il regno d'Italia:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare il Codice penale per il regno d'Italia allegato alla presente legge, introducendo nel testo di esso quelle modificazioni che, tenuto conto dei voti del Parlamento, risulteranno necessarie per coordinarne le disposizioni tra loro e con quelle degli altri codici e leggi.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a fare per regio decreto le disposizioni transitorie, e le altre che saranno necessarie per l'attuazione del predetto Codice.

Art. 3.

Il nuovo Codice penale sarà pubblicato non più tardi del 31 dicembre 1888, ed entrerà in osservanza in tutto il regno non prima di due mesi dalla sua pubblicazione.

Art. 4.

Dal giorno dell'attuazione del nuovo Codice rimarranno abrogati il Codice penale approvato con regio decreto del 20 novembre 1859, anche nel testo modificato per le provincie napoletane con decreto luogotenenziale del 17 febbraio 1861, ed il Codice penale per le provincie toscane approvato con decreto granducale del 20 giugno 1853, ora vigenti nel regno; e rimarranno pure abrogate tutte le altre leggi penali in quanto siano contrarie al Codice stesso. Questa disposizione non si applica al regio editto 26 marzo 1848, n. 695, sulla stampa, tranne che per gli articoli 17, 27, 28 e 29, ai quali s'intenderanno sostituite le disposizioni corrispondenti del nuovo Codice penale.

LA STRUTTURA del nuovo trattato di commercio coll'Austria-Ungheria

All'entrata in Austria-Ungheria, i nostri prodotti agrari o *conservarono* il trattamento antico, che non aveva mai dato luogo a reclami ed era giudicato equo, o lo migliorarono notevolmente; in pochissimi casi vi furono lievi ed addirittura insignificanti esacerbazioni di dazi. Notiamo — con la scorta dell'*Opinione* — le cose più importanti.

S'è migliorato il trattamento doganale dei fichi secchi e *freschi*; gli aranci e i limoni che prima pagavano 4 fiorini entreranno ora esenti; esenti i fiori, dei quali si fa un gran traffico da Padova sino a Firenze con l'Austria-Ungheria; esenti i legumi da tavola freschi; esente il succo d'arancio, il finocchio, il pollame vivo, i pesci freschi, le uova, gli alveari col miele e colla cera, i pelli d'ogni specie greggi o preparati, le piume, il corallo greggio, pettinato, imbiancato, la seta in bozzoli, la seta tratta e ritorta e i cascami di seta cruda o imbianchita, le tavole di marmo e d'alabastro non levigato, i mattoni e gli embrici, l'acido borico greggio e cristallizzato, lo zolfo greggio o raffinato, le statue, i muli e gli asini.

Come si vede l'elenco di queste concessioni non è nè lieve nè breve; inoltre ottenne trattamento favorevole il traffico dei nostri porci in Austria-Ungheria (30 kr. per testa quelli che pesano fino a 10 kg. e 1 fior. e 50 gli altri). Il nostro traffico di marmi conserva l'antica favorevole posizione; così le treccie di paglia, i cappelli di paglia che in alcuni punti lievemente si migliorano.

Si è colta l'occasione del *presente* trattato per risolvere a favore dell'Italia alcune antiche controversie che tante volte si erano dibattute nel nostro Parlamento. Come si sa, i cerini si sdaziavano in Austria non insieme alla scatola, ma la scatola esibita, la quale si trattava come lavori di cartonaggio, il che aveva quasi annullate le esportazioni di questo prodotto che si facevano specialmente da Venezia. Ora si ottenne di tornare al dazio di 18 fior. al quintale comprendendovi anche le scatole; il che non è piccolo successo.

I lavori in vetro in combinazione con altre materie e le conterie di Venezia conservano o migliorano la loro posizione. Le terraglie greggie che l'Au*stria con una interpretazione* durissima escludeva quasi dalla monarchia, argomento di non lievi controversie fra le Cancellerie dei due Stati, ottengono un trattamento equo. Per certi lavori di saggine, coi quali vivevano le operose e buone popolazioni della provincia di Venezia e di Padova, e che non trovavano più uno smercio nell'Austria-Ungheria a causa del dazio fortissimo, si ottenne di ridurre il dazio a 1 fior. e 80 kr., col quale si ripiglieranno le quasi spente esportazioni.

Notevoli sono anche le disposizioni del traffico di confine che costituiscono il carattere originale di questa specie di trattati con l'Austria-Ungheria. Esso contiene a favore dei formaggi stracchino, gorgonzola, parmigiano e dei pesci in salamoia, dei cappelli di paglia della Venezia (il cui dazio si riduce a 2 da 8 kr.) delle *tegole* verniciate e scanalate prodotte nella Puglia e nella Venezia, del cuoio per suole, della Venezia e di Brescia, o esenzioni o dazi essenzialmente agevolatori dei traffici. Così si è riuscito a definire la lunga ed intricata controversia dei tessuti serici uniti, che da Como s'inviano nell'Austria-Ungheria. Se l'Italia si decide (il che può essere necessario od opportuno nel corso delle negoziazioni con la Francia e intorno a che nessuna risoluzione è stata presa ancora dal Governo italiano) a ritornare all'antico trattamento doganale del lino e del ca

APPENDICE

L'AMICO DI TENNESSEE

di BRET-HARTE

(Traduzione di MARIO MARIANI)

Non sappiamo come si chiamasse; ma, a noi, poco importa. A quell'epoca non si domandava nè l'estratto di stato civile, nè il certificato penale ai nuovi arrivati a Poker Flat. Per evitar loro la pena di cercare un falso nome, meno conosciuto che il proprio dai giudici e dagli agenti di polizia, si spingeva la compiacenza sino a ribattezzarli socialmente. Un particolare qualunque de' loro costumi e delle loro abitudini, una parola che essi pronunciassero difettosamente, una bibita che preferissero, serviva a designarli; da principio era un nomignolo qualunque buttato là per ischerzo, ma, col tempo, diveniva un nome di famiglia. Ecco tutto ciò che si sapeva sul conto dell'amico di Tennessee.

Egli era arrivato a Poker Flat nel 1847, alla quale epoca era stato battezzato. Nel 1853 aveva voluto prender moglie e s'era messo in viaggio per San Francisco, ma s'era fermato a Stockton. Ivi una delle cameriere dell'albergo ov'egli era disceso, attrasse la sua attenzione. La trovò gentile e non tardò a farle capire il sentimento che gli ispirava; ella sorrise, lasciò sgocciolare sugli abiti del viaggiatore la metà d'una tazza di *zuppa* che teneva in mano e scappò in cucina. Egli la inseguì e qualche minuto dopo ricomparve seco lei, inzuppato di brodo, ma vincitore. Una settimana più tardi comparivano insieme davanti al giudice di pace che li unì in matrimonio e il giorno dopo si misero in viaggio per Poker Flat.

Egli abitava col suo amico Tennessee; l'arrivo nella casa d'un terzo personaggio non cambiò in nulla le loro relazioni e le loro abitudini. Solo, un giorno, Tennessee disse alla moglie del suo commensale che era bella; ella sorrise, e tutte e due andarono a stabilirsi sino a Marisville, dove, senza comparire davanti al giudice di pace, s'installarono nella stessa casa.

Il povero marito si rassegnò alla sua sorte, senza dire una parola. E quando, qualche tempo dopo, Tennessee fece ritorno a Poker Flat, dopo di avere constatato, che la sua compagna era fuggita con un elegante di Maresville, egli andò a lui, gli prese la mano che strinse cordialmente e volle che l'amico suo ritornasse a casa sua ad abitare con lui.

Tale atto non potè a meno di eccitare i pettegolezzi dei vicini; ma il marito ingannato era di un carattere talmente taciturno e rassegnato, che nessuno pensò a schernirlo e meno poi ad ingiuriarlo.

Non così la pensavano di Tennessee che detestavano e non avevano soggezione di farglielo capire, di dirglielo. Si sapeva che egli giuocava e si supponeva che avesse l'abitudine di rubare, anche.

Un giorno egli fu colto sul colpo. Delle donne l'avevano visto in lontananza sulla strada di Red Dog intento a svaligiare un viaggiatore. Egli cercò di negare il suo delitto; ma il derubato si presentò, il giorno dopo, a raccontare i particolari dell'avventura. Tennessee lo aveva fermato, gli aveva parlato per qualche minuto, poi, d'un tratto, gli era saltato alla gola e puntandogli un revolver alla faccia gli aveva detto: «Ora, mio caro signore, vogliate essere compiacente di passarmi il vostro denaro, sarà più sicuro in tasca mia che nella vostra. Voi andate a San Francisco e potreste incontrarvi in persone senza scrupoli, senza coscienza al punto da assassinarvi per spogliarvi con più comodo».

Si vede che negli affari, anche, Tennessee curava il suo stile.

Ma questa fu l'ultima delle sue gesta. Appena il viaggiatore ebbe terminato il suo racconto, una mezza dozzina di cittadini andarono con lui alla casa che Tennessee abitava col suo amico. Il ladro fumava, seduto su un banco davanti alla porta, quando coloro che venivano per arrestarlo, distavano da lui d'un tiro di pistola, riconobbe la sua vittima, si alzò e, raccomandandosi alle gambe, via di corsa per la strada di Grizzly Canon, seguito in distanza dal viaggiatore e dai suoi accoliti. Correva a gambe levate quando, a una voltata, si trovò di fronte un individuo che gli appuntò un revolver alla faccia. Tennessee si fermò e con le braccia conserte al petto fissò in volto lo sconosciuto.

Il suo aspetto calmo e coraggioso sarebbe stato ammirato in altri tempi, ma nel secolo decimonono non era che ridicolo.

— Che volete voi? — fece egli senza la minima emozione nella voce.

— Che vi fermiate — rispose l'uomo armato — altrimenti vi uccido come un cane.

— Va bene, m'arrendo.

E si sedette sull'orlo della strada aspettando tranquillamente l'arrivo di coloro che lo perseguitavano.

II.

Era una serata calda. Il vento che di solito si levava dopo il tramonto del sole non soffiava punto. Nell'aria c'era un odore di resina che si mescolava alle esalazioni del campo. Il lavoro febbrile della giornata durava ancora. Dei lumi si agitavano lungo la riviera torbida al punto che la luce non vi si rifletteva. I muri biancastri delle case spiccavano nella semi oscurità, vagamente. A traverso le finestre aperte di un granaio, si potevano distinguere le ombre dei giudici di Tennessee. E, al dissopra, schizzato nella penombra si elevava la Sierra, colosso senz'anima e senza passioni, coronata di stelle.

Le leggi di Poker Flat erano semplici quanto inesorabili. Non c'erano prigioni, nè bagni penali. Il solo castigo era la morte. Il delitto di Tennessee era provato; tutti i giurati erano convinti della sua colpa. Tuttavia non si volle che il ladro venisse condannato senza un giudizio; sarebbe stato appiccato, era evidente, ma egli aveva il diritto di difendersi, e nessuno gli poteva impedire l'esercizio di tale diritto.

Il *giudice* pareva più commosso del prigioniero che, colle mani nelle tasche dei calzoni, fissava gli occhi sui giurati e sul pubblico, godendo senza dubbio, della sensazione che egli aveva saputo produrre nel campo.

L'interrogatorio cominciò; ma a tutte le domande l'accusato non rispose che con un vago sorriso. Il giudice s'impazientiva; egli era fra coloro che avevano dato la caccia a Tennessee il giorno prima, e si rimproverava di non averlo steso morto al momento dell'arresto.

Si stava per chiudere il dibattimento quando s'intese a bussare alla porta. Qualcuno andò ad aprire. Un uomo entrò e chiese di parlare al tribunale.

Era l'amico di Tennessee. Piccolo e grosso, colla faccia rossa per il sole infocato, grondava di sudore. La giubba ed i calzoni rappezzati, da mano poco esperta, con stoffe d'ogni colore, erano sporchi di terra. In mano teneva un grosso sacco di cuoio.

S'avanzò grave e compassato, dispensando strette di mano a destra e a sinistra. Giunto vicino alla sedia del giudice, depose il sacco, tolse di tasca il *fazzoletto di cotone rosso*, e s'asciugò la fronte.

— Passando ho visto il lume ed ho bussato — diss'egli — fa molto caldo; non credo che quest'estate abbia fatto tanto caldo.

Tacque; ma siccome alcuno rispondeva alle sue constatazioni meteorologiche, ricorse per dissimulare l'imbarazzo in cui si trovava, al fazzoletto rosso, che passò e ripassò sulla sua faccia con molta calma.

— Avete qualcosa a dire in favore dell'accusato? — gli chiese il giudice.

— E sicuro; precisamente così. Sono il suo amico; da quattro anni sono suo amico e durante questo tempo abbiamo *sempre vissuto insieme*, nei giorni tristi come nei giorni lieti, sotto la pioggia come sotto il sole, dividendo fra noi come due fratelli, il pane bianco come il pane nero. Io non approvavo sempre la sua condotta, anche questo è vero; ma cosa volete, fra amici bisogna bene passar sopra a qualche cosa.

— Ed è tutto questo che voi avete a dire?

— Che volete vi dica di più? Tennessee aveva bisogno di denaro, urgente bisogno senza dubbio, e non ha voluto *domandarne* al suo vecchio amico. E allora che cosa ha fatto? Ha cercato un viaggiatore, lo ha trovato, e gli ha preso quello che aveva. Poi, voi, l'avete arrestato ed eccovi pari e patta.

(Continua)

nape, l'Austria-Ungheria consentirà un dazio di 200 flor. al quintale a tutti i tessuti uniti serici definiti esattamente nel trattato.

Inoltre col mezzo di sicure dichiarazioni si è ottenuto l'affidamento di eque interpretazioni sulle provenienze del traffico di confine.

Il cartello doganale è singolarmente migliorato mettendo sotto la continua vigilanza della dogana le merceanzie più soggette a contrabbando. L'Italia è riuscita a ottenere in questa materia gli stessi vantaggi che l'Austria-Ungheria aveva concessi alla sola Germania, e che aveva finora gelosamente contesi ad altri Stati. È fuor di dubbio il valor finanziario di siffatto provvedimento messo sotto la custodia di uno Stato amico, che ha l'interesse morale e politico di aiutarci a sgominare il contrabbando. Si pensi, se non vi fosse un trattato di commercio con l'Austria, quale immensa jattura deriverebbe alle nostre finanze dal confine indifeso e non sorvegliato!

Con tutte le questioni marittime, di cabotaggio o di pesca, ottennero la più equa soddisfare, e, dal punto di vista economico il mare Adriatico, colla buona volontà delle parti contraenti, non è diviso.

Certamente non tutti i desideri saranno soddisfazione, non tutti gli interessi acquetati; ma il patto, che ora si è concluso, e che per la sua varietà e complicazione più che un trattato di commercio, potrebbe dirsi un piccolo codice economico fra i due paesi, porta l'impronta evidente della mutua equità, ed è destinato a passare illeso l'esame delle sei Camere che lo devono approvare; due in Italia e 4 in Austria-Ungheria.

Gli italiani all' estero

L' EMIGRAZIONE

NEL PRIMO SEMESTRE 1887

L'emigrazione si distingue in *propria* e *temporanea*. La fonte principale a cui si attinge sono i registri dei passaporti per l'estero. Nell'atto di rilasciare i passaporti, le autorità di pubblica sicurezza ed i sindaci cercano di distinguere gli emigranti dai semplici viaggiatori. Si domanda a coloro che chiedono il passaporto se si recano all'estero in cerca di lavoro temporaneamente, o a tempo indefinito, ovvero se viaggiano all'estero per diporto, per affari, per ragioni di studio, ecc. Questi ultimi appartengono generalmente alle classi agiate e civili e pagano la tassa di lire 10, mentre il passaporto si rilascia col solo pagamento della marca da bollo di lire 2,40 alle persone di condizione povera, ai contadini ed operai che costituiscono la quasi totalità dei nostri emigranti. Oltre a ciò, seguendo le istruzioni ripetutamente date dal Governo, i sindaci e le autorità politiche locali cercano di tener nota delle persone che si allontanano dal proprio paese per passare all'estero senza regolare passaporto, perchè ricercati dalla giustizia, o perchè renitenti alla leva o per altri motivi.

Tuttavia, per quanto le autorità procurino di tener nota dell'emigrazione dell'una e dell'altra specie, non v'ha dubbio che la statistica ufficiale non riesce a rappresentare intiero questo movimento. Non pochi dichiarano di andare in cerca di lavoro negli Stati limitrofi per una parte dell'anno, e poi, quando si trovano all'estero, si convertono in emigranti veri proprii, sia fermando la loro dimora nei paesi dove sono capitati, sia prendendo imbarco in un porto straniero per recarsi in paesi più lontani.

Nel primo semestre 1887 si ebbe a notare un aumento, tanto nell'emigrazione propriamente detta, come nella temporanea. Infatti, mentre nella emigrazione propriamente detta furono contate, nel primo semestre 1886, 33,398 persone, nel primo semestre del corrente anno il loro numero è salito a 55,208. L'emigrazione temporanea da 54,553 crebbe a 58,773.

Paragonando il numero degli emigrati propriamente detti a 100,000 abitanti delle rispettive provincie, si trovano questi rapporti per il primo semestre 1887:

1557 da Campobasso — 1266 da Potenza — 1112 da Salerno — 965 da Treviso — 811 da Cosenza — 794 da Benevento — 553 da Catanzaro — 457 da Avellino — 456 da Lucca — 410 da Chieti — 385 da Venezia — 384 da Rovigo — 294 da Caserta — 286 da Mantova — 284 da Massa — 250 da Sondrio — 243 da Padova — 239 da Genova — 225 da *Udine* — 162 da Como — 141 da Pavia — 124 da Piacenza — 116 da Macerata — 114 da Aquila — 108 da Alessandria — 104 da Milano — 101 da Palermo — 100 da Belluno.

L'emigrazione temporanea si ragguagliava come segue a 100,000 abitanti delle singole provincie:

5471 da *Udine* — 4856 da Belluno — 684 da Como — 551 da Bergamo — 449 da Vicenza — 438 da Lucca — 427 da Cuneo — 366 da Sondrio — 318 da Massa — 278 da Treviso — 275 da Torino — 227 da Novara — 179 da Venezia — 158 da Parma — 116 da Livorno — 117 da Piacenza — 85 da Caserta — 78 da Reggio Emilia — 70 da Padova — 67 da Aquila — 67 da Campobasso 62 da Brescia e 62 da Genova.

Le altre provincie avevano una emigrazione minore. Dalle provincie di Bologna, Ferrara Forlì, Ravenna, Grosseto, Siena, Ascoli, Pesaro e Urbino, Perugia, Roma, Teramo, Bari, Foggia, Lecce, Reggio di Calabria, Caltanissetta, Catania, Siracusa, Cagliari e Sassari l'emigrazione, tanto dell'una che dell'altra specie, è minima o nulla.

Sul totale dell'emigrazione, che nel primo semestre del corrente anno fu di 113,981, 58,261 persone avevano dichiarato di recarsi in paesi europei e precisamente 13,995 per la Francia; 25,729 per l'Austria; 6,267 per l'Ungheria; 4,828 per la Svizzera; 8,891 per la Germania, ed il rimanente per altri Stati europei.

L'emigrazione per paesi fuori d'Europa è cresciuta. Infatti, dal primo semestre 1887, 54,197 persone dichiararono di andare in America (nel primo semestre 1886 solamente 31,223). E distinguendo, di quei 54,197 emigranti 17,139 dichiararono di andare alle repubbliche platensi (nel primo semestre 1886 solamente 11,666); 10,684 di andare al Brasile (nel primo semestre 1886 soltanto 4,450); 26,780 agli Stati Uniti (nel primo semestre 1886 solamente 12,833); il rimanente ad altri paesi dell'America.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 — Pres. BIANCHERI.

Boselli presenta la relazione sul trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria.

Crispi presenta il disegno di legge che da facoltà al governo di mettere in vigore a tutto il 30 giugno 1888 le convenzioni di commercio e navigazione che saranno per conchiudersi con la Francia, la Spagna e la Svizzera.

Chiede sia dichiarato urgente ed inviato alla commissione.

Discutesi la legge per la determinazione della riscossione del contributo delle provincie ed altri enti interessati nelle opere idrauliche di seconda categoria.

Vendramini voterà la legge pel criterio che la informa.

Lugli associasi a Vendramini.

Chiaradia associasi alla raccomandazione di Vendramini, perchè il governo trovi temperamenti atti a render più equa la ripartizione e la misura dei contributi.

Saracco accetta l'ordine del giorno della commissione. Dichiara che l'amministrazione ha già preparato le norme relative pei consorzi, che saranno presto trasmesse al Consiglio di Stato.

Circa la lagnanza per l'eccesso del contributo di taluni consorzi e di talune provincie, risponde che il governo trovasi ad aver sborsato undici milioni di cui attende dai consorzi il rimborso. Ammette però che si possano studiare di adottare i rimedi d'amministrazione che valgano ad impedire che la ripartizione dei contributi traducasi in qualche caso ad offesa della giustizia distributiva.

Di Sant'Onofrio fa alcune raccomandazioni. Approvasi l'ordine del giorno della commissione:

« La Camera riconfermando i propri voti circa la riforma dei nostri ordinamenti idraulici, intesa ad una migliore classificazione dei fiumi e dei torrenti ed altri corsi d'acqua, raccomanda al governo che la riforma debba comprendere i provvedimenti atti ad agevolare la formazione del buon funzionamento dei consorzi, nonchè all'applicazione delle vigenti leggi sulle bonificazioni di paludi e terreni paludosi ».

Approvansi gli articoli della legge.

Votesi a scrutinio segreto; voti favorevoli 190, contrari 26.

Annunziansi varie interrogazioni fra cui una di Solimbergo sul servizio postale e commerciale del Mar Rosso.

Discutesi il progetto per abolizione dei tribunali di commercio.

Randaccio riconosce che negli ultimi anni i tribunali di commercio sono decaduti, però la responsabilità ricade sul governo. Ad ogni modo se l'abolizione verrà approvata, raccomanda al guardasigilli che i nuovi magistrati sieno competenti nel diritto marittimo, specialità poco studiata nei nostri atenei. Raccomanda altresì che là dove esiste ora un tribunale di commercio, si istituisca un tribunale civile che dove surrogarlo.

Buttini crede che i tribunali di commercio non cadranno per la volontà del guardasigilli, ma per la forza dei nuovi tempi. Antico è il movimento verso l'abolizione dei tribunali speciali. Cita l'esempio dell'abolizione del contenzioso amministrativo. I tribunali di commercio non sono completi, non trattano neppure tutti gli affari commerciali, non essendovi tutte le istanze, nè funzionano in tutta Italia; onde mantenerli non sarebbe giusto. Associasi a Randaccio nella raccomandazione che i nuovi giudici sieno abili del diritto marittimo.

Massabò, nato sul luogo dove funzionano lodevolmente due tribunali di commercio sorge a sostenere che non sieno aboliti. Se essi tribunali non funzionano, che si riformino, si migliorino ma non si aboliscano. Nessun codice di commercio può arrestare lo sviluppo di consuetudini che costituiscono un vero diritto commerciale.

In appoggio del suo assunto cita pareri del guardasigilli De Falco, strenuo sostenitore dei detti tribunali, dei congressi delle Camere di commercio, dei giudizi di valenti giureconsulti. Ritiene che la principale decadenza è dovuta all'intervento del magistrato togato entro il tribunale di commercio. Cita le nazioni ove esistono tali tribunali. Conclude raccomandando si studi la riforma, non l'abolizione.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Levasi la seduta alle ore 6.20.

In Italia

La ferrovia metropolitana a Roma.

Il *Popolo Romano* dice che si è riunita la Commissione incaricata di decidere circa la scelta del progetto per una ferrovia metropolitana a Roma.

Si assicura che la scelta cadrà sul progetto presentato dalla Società ferroviaria della Mediterranea, poichè quello presentato dalla Società Adriatica implica di necessità il traforo di un *tunnel* che passi sotto il Palazzo del Vaticano. Il che sarebbe contrario a quanto è stabilito dalla legge per le guarentigie papali, ove è prescritta l'immunità territoriale del Vaticano ed adiacenze al Vaticano concesse.

All' Estero

Il processo di Lipsia.

Lipsia 12. Si è aperto il processo Cobanis per sottrazione di documenti ufficiali al ministero della guerra.

L'imputato è confesso.

Ai nostri abbonati

Avvicinandoci all'ultimo periodo dell'anno 1887, preghiamo i nostri abbonati cui è scaduto l'abbonamento al FRIULI, di voler mettersi in regola al più presto possibile; ed a coloro cui stà per scadere, di rinnovarlo sollecitamente onde non subire ritardi nell'invio del giornale.

L'AMMINISTRAZIONE.

In Provincia

Ferrovia Udine-Palmanova-Portogruaro. Intorno ai lavori di costruzione della ferrovia da Udine a Palmanova e Portogruaro, il *Monitore delle strade ferrate*, riceve da Udine le seguenti informazioni:

1. tronco da Udine a Palmanova, di chilom. 18 — Le pratiche di espropriazione sono finite; ultimato interamente il corpo stradale, si stanno ora eseguendo i lavori necessari all'innesto della linea nella stazione di Udine; tutte le opere d'arte sono state portate a compimento e così pure le case cantoniere; i fabbricati delle stazioni di Risano e di Palmanova sono finiti nelle parti principali ed ora si provvede ai lavori di finimento dei medesimi; il materiale per l'armamento e la ghiaia per la massicciata sono in gran parte provvisti.

2. tronco Palmanova-San Giorgio di Nogaro di chilom. 11. Le espropriazioni sono ultimate, e così anche i movimenti di terra, eccezion fatta per due tratte laterali al ponte da costruirsi sul fiume Corno. Le opere d'arte, meno il ponte ora citato e le case cantoniere sono finite. I fabbricati della stazione di San Giorgio sono in corso d'avanzata costruzione.

3. Tronco S. Giorgio di Nogaro-Portogruaro, di chilom 31. — Le espropriazioni sono eseguite saltuariamente per circa 10 chilometri; i movimenti di terra sono incominciati su di un tratto di 4 chilometri; pei manufatti e pei fabbricati si sta approvvigionando a piè d'opera l'occorrente materiale. Si stanno poi approvando le macchine occorrenti per le fondazioni ad aria compressa del ponte sul Tagliamento.

Gli sforzi dell'impresa costruttrice mirano allo scopo di inaugurare all'esercizio la parte di linea compresa fra Udine e San Giorgio di Nogaro entro il primo semestre del prossimo anno, e questo intento, allo stato attuale dei lavori, pare già fin d'ora assicurato.

In Città

I nostri onorevoli. L'onorevole Chiaradia parlò ieri alla Camera sul progetto di legge per le spese idrauliche di seconda categoria, e l'on. Solimbergo presentò una interrogazione sul servizio postale e commerciale del Mar Rosso.

Luce elettrica. Il Consiglio comunale di Venezia ha approvato, nella seduta di jeri con tutti i voti, meno uno, che sia accordata la concessione, per anni dieci alla ditta Walter, Mende e C. per l'impianto di un stabilimento che fornisca 6000 lampade di luce elettrica a privati entro un perimetro di 812 mila metri quadrati.

Ci pare che questo sia un passo abbastanza decisivo nell'importante dibattito della pubblica e privata illuminazione.

È a sperarsi perciò, che da quanto fanno gli altri, si prenda esempio anche da noi per venire al più presto ad una risoluzione definitiva sull'importante oggetto.

Esattoria comunale di Udine. Il Municipio avvisa che le funzioni di Esattore e di Cassiere pel Comune di Udine e per gli esercizi dal 1 gennaio 1888 al 31 dicembre 1892 furono assunte dalla *Società Anonima — Banca di Udine*, autorizzata al relativo esercizio dal Decreto prefettizio 25 aprile 1887 N. 10955 che approva la nomina, e dalla Patente Prefettizia 12 ottobre 1887 N. 2715 Div. I.

L'Ufficio Esattoriale è stabilito in Udine, Via Erasmo Valvason N. 2 e sarà aperto per le riscossioni e per i pagamenti:

a) dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ogni giorno non festivo;

b) dalle ore 10 ant. alle 1 pom. di ogni giorno festivo;

c) negli ultimi otto giorni di tempo utile al pagamento delle tasse ed imposte susseguenti a quello della scadenza di ogni rata bimestrale, art. 27 della Legge 20 aprile 1871 N. 192, serie seconda escluse le feste, l'ufficio resterà aperto al pubblico dalle ore 8 ant. alle 4 pom. Tale orario sarà sempre osservato nell'ottavo od ultimo giorno anche se questo fosse festivo.

Spedizioni di piccoli colli a grande velocità. Allo scopo di viemmeglio assicurare il pronto recapito dei colli, che si spediscono in occasione delle feste Natalizie e di Capo d'anno, e per ovviare alle giacenze, che si verificano quante volte gli indirizzi vengano a staccarsi nelle manipolazioni lungo il viaggio, come non di rado avviene, si raccomanda nell'interesse stesso delle parti:

Che ogni collo sia munito all'esterno di due indirizzi solidamente attaccati all'imballaggio in due punti diversi;

Che nell'interno di ciascun collo sia posto un indirizzo sciolto, il quale, aprendosi il collo in caso di smarrimento dei primi, possa servire di norma nella consegna.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione agraria friulana.

Domenica 11 dicembre la giuria assegnò i seguenti premi:

Filaferro Giov. Batt. di Rivarotta, per mele dolci acidule, premio di L. 5, per altre mele premio di L. 5, per nespole menzione onorevole, per nocciuole, menzione onorevole.

Fabris Cristoforo di Turrida, per pere, menzione onorevole.

Sommavilla Antonio di Antonio, per pere provenienti da Treppo Carnico, premio di L. 5.

Coletti Giuseppe di Alnicco, per pere, buone da cuocere, menzione onorevole.

Un compositore musicale, friulano. Riportiamo con viva compiacenza dal *Popolo Romano*:

« Il pianista Angelo Tonizzo, autore di pregevoli composizioni musicali, a mezzo degli editori Giudici e Strada di Torino, Venturini di Firenze e Luciani di Roma ha recentemente pubblicato alcuni suoi nuovi lavori, e cioè: *L'Esposizione Italiana di Venezia* valzer, che per gusto e maestosità di condotta può gareggiare colle migliori composizioni straniere nel genere. È scritto per piano, ma viene pure indicato ai grandi concerti: *Amore e Patria* romanza, in cui la robusta ispirazione e la raffinatezza armonica vennero dall'autore accoppiate con mirabile effetto. Questo prezioso componimento mantiene però sempre un carattere drammatico abbastanza pronunciato; *Sei lontana*, melodia limpida e soave; è un modesto ma perfetto ideale, svolto nelle forme più semplici della moderna musica da « salons » *Sulle sponde del Tevere*, serenata per mandolino, ove un canto flebile, dolce, anima l'intera composizione, che può ritenersi un vero gioiello per repertorio dei mandolinisti: *Carezze infantili*, sonata a 4 mani, bella e facile ricreazione per tutti i principianti di pianoforte. Ci auguriamo che il giovine maestro, del quale si afferma sempre più la reputazione di eccellente compositore, possa ben presto dare all'arte un saggio migliore del suo forte ingegno con qualche opera di polso ».

Il Tonizzo è nato a Palazzolo dello Stella.

La «Pastorizia del Veneto». L'ultimo numero contiene il seguente sommario:

Giornale di veterinaria militare — Romano, Dell'allevamento del bestiame in Svizzera — Trevisi, Scopo delle Latterie — D. F., Surrogato al burro — Esposizioni di frutta e fiori — Municipio di Montebelluna, Le distillerie — E, di Bibliotecario, C. Rivista — A. R., Dal Polesine — Co., Agrumi e legnami — W. Lebe, Doveri degli agricoltori — Canciani, Dei gelsi primitivi Cattaneo — Di qua e di là.

Teatro Sociale. Sceltissimo, ma scarso il pubblico intervenuto ieri sera al concerto del violinista Tivadar Nachéz. Ciò però non valse menomamente a scoraggiare l'artista che si appalesò in tutto e per tutto degno della sua fama.

È un suonatore poderoso ed eletto che sa affrontare e vincere ogni sorta di difficoltà, ed a parer nostro è insuperabile nel patetico e nell'appassionato.

Egli suonò infatti in modo stupendo particolarmente la incantevole *Rêverie* del *Vieuxtemp*, di cui si volle fra grandi applausi, il bis, e si rilevò compositore originale questo sommo esecutore nella *Danza zingaresca*.

Di essa pure si volle il bis.

La « Preghiera » tema e variazioni (per la sola quarta corda) sui motivi del *Mosè*, di Paganini, segnarono un nuovo trionfo del geniale ed eminente artista.

Molti e meritati applausi raccolse pure il distintissimo pianista Giacinto Luzzi nei vari pezzi magistralmente eseguiti.

Il giornalismo in Italia. La lotta fra i giornali più diffusi per estendere la loro clientela, ha raggiunto anche da noi proporzioni americane.

Il *Popolo Romano*, il quale, a parte il suo colore politico, è uno dei meglio compilati e il più diffuso nella capitale, offre ai suoi associati (24 lire all'anno) un grande quadro oleografico, che in commercio non può costar meno di sette od otto lire; un quadro a guisa di acquerello; il bellissimo romanzo di Feuillet, *La Morta*, legato all'inglese, un calendario da portafoglio e per giunta, regala ogni settimana *L'Ultima moda*, con 40 figurini, edizione speciale di lusso, tirata pei suoi associati.

Dove arriveremo?

Teatro Nazionale. Questa sera serata di Facanapa con un trattenimento brillante e variato.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

dicem. 12-13	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	751.2	751.0	753.0	757.0
Umid. relat.	65	62	78	59
Stato d. cielo	misto	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	0.	—
Vento (direzione)	NE	—		NE
Vento (vel. kilom.)	2	5	0	7
Term. centig.	4.3	6.9	3.3	3.5

Temperatura { massima 7.4 / minima 0.4

Temperatura minima all'aperto —3.2

Minima esterna nella notte 12-13: 3.5 —

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 4.— p. del 12 dicembre 1887).

Europa pressione piuttosto bassa latitudine settentrionale, abbastanza elevata 767 Svizzera, Francia centrale, Arcangelo 741, Zurigo 767.

Italia 24 ore barometro leggermente disceso a sud, abbastanza salito nord.

Pioggierelle centro sud, nebbie, venti deboli.

Temperatura sensibilmente diminuita Italia superiore.

Alcune brinate, gelate, estremo nord.

Stamane cielo nuvoloso nebbioso valle padana.

Venti IV quadrante freschi medio e basso versante adriatico, deboli altrove.

Barometro 760 Lecce, da 763 a 764 estremo nord.

Mare calmo o mosso.

Probabilità:

Venti deboli freschi settentrionali, cielo sereno o nuvoloso con qualche pioggia sul continente.

Temperatura calante, brinate gelate Italia superiore.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).

Ieri alle ore 8 1/2 pom., dopo breve malattia, morì nella verde età d'anni 21 **Angelina Basevi** nata De Benedetti.

Il marito, i genitori ed i suoceri, nel dare il tristissimo annunzio, pregano di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 13 dicembre 1887.

I funerali, in rito israelitico, seguiranno domani mercoledì alle ore 10 ant. partendo dalla via Mercerie n. 2.

In Tribunale

Corte d'Assise di Udine.

Prima Udienza del 12 dicembre 1887.

Causa contro Predan Michele d'anni 47, nubile, contadino di Cravero (Cividale), latitante, imputato del crimine di stupro violento avendo abusato carnalmente della ragazzina Micana Teresa, d'anni 11, di Azzida.

Dichiarata dal P. M. la contumacia, la Corte condannò il Predan Michele a 10 anni di lavori forzati, mandando ad affiggersi la sentenza nei luoghi di metodo.

A questi chiari di luna non si è molto disposti a credere che per un sentimento di pietà, una persona si costituisca in carcere per scontare la pena favorendo così chi in realtà era stato condannato.

Eppure l'egregio avv. Baschiera è riuscito ieri a dimostrarlo tanto limpidamente che i signori Giurati risposero negativamente ai quesiti loro proposti.

Il fatto stava in questi termini:

Con Sentenza del 30 giugno 1887 la Pretura in Palmanova condannava all'ammenda — reluibile in carcere — insolvente, Germana di Tommaso di anni 28 residente in Chiasiellis.

Successivamente le fu notificato l'avviso di pagamento coll'alternativa degli arresti, e poichè in quei giorni aveva partorito, la di lei suocera Uanin Maria pensò di presentarsi in sua vece, onde scontare la pena del carcere.

Diffatti nel 25 luglio presentossi al Cancelliere di quella Pretura falsamente qualificandosi per la propria nuora ed otteneva l'ordine di costituzione in carcere firmato anche dal Pretore.

Recavasi poi dal custode carcerario, il quale la inscrisse sui registri sotto il falso nome di Germana Di Tomaso.

Senonchè, non corrispondendo l'età della Uanin con quella della nuora, sorse il sospetto che potesse essere intervenuta una sostituzione di persona.

Fu interpellata la Uanin, ma dessa usò tali artifici da persuadere per il momento che la cosa era perfettamente regolare. Per altro il custode non si acquietò e dalle indagini ulteriori venne a scoprire la cosa, tanto che la Uanin, davanti alle prove non dubbie si rese pienamente confessa dello ascrittole reato.

Ciò stante la questione fra l'accusa e la difesa si dibattè sul punto di vedere se nella Uanin concorreva o meno l'intenzione di commettere una frode.

I Giurati fecero proprie le argomentazioni dell'avv. Baschiera e quindi la Uanin fu dichiarata assolta.

GIUS. COLAJANNI

(Vedi Avviso in quarta pagina).

Note scientifiche

La tisi e l'aria libera. Il professor Browo-Séquard ha fatto una importantissima comunicazione all'accademia di scienze in Parigi il 28 del mese scorso. Ha presentato un apparecchio che serve a levare, in modo completo, i gas che escono da' polmoni di un tisico, o di persona sana, in un appartamento ove si vuole rinnovare di continuo l'aria.

L'eminente fisiologo osserva che fare respirare l'ossigeno puro è un problema difficile a risolvere; inoltre, l'ossigeno puro è pericoloso e cagiona gravi inconvenienti, se è respirato di frequente e per molto tempo.

È vero che i suoi cattivi effetti sono annullati quando si mescola all'acido carbonico, ma l'aria pura è, per i polmoni dei tisici, il gas il più efficace.

La tisi esiste in tutti i climi, e là ove molta gente abita, la mortalità è grande; questa si riduce di molto nelle campagne e nelle città ricche d'aria e di spazio. Le vittime sono numerose nei locali affollati: le caserme e le carceri, ove l'aria, già respirata, è di nuovo riassorbita. A Londra si è verificato che il 48 per cento di morti in una prigione erano tisici.

Esperienze fatte su gli animali hanno prodotto effetti identici. La prova inversa si è pure avuta: nelle cavie, alle quali si era inoculato, sotto pelle, la tubercolosi, l'effetto era nullo quando questi animali erano lasciati all'aria libera; altre bestioline sottomesse alla stessa esperienza, ma tenute dentro, in un ambiente confinato, morirono tutte di tubercolosi. Il prof. Brown-Séquard ha così dimostrato l'influenza dell'aria libera, d'un'aria pura, per impedire gli effetti della tisi.

Nelle campagne si è stabilito che nelle persone che dormono a l'aria libera la malattia si arresta. Al contrario l'accumulo di individui in una camera sviluppa, precipita e fa anche nascere la tubercolosi. Tutti i medici militari sono d'accordo su questo punto. Sotto l'azione di una buona igiene questo flagello scompare.

Il prof. Browo-Séquard cita più casi estremi. Molti ammalati di tubercolosi presentavano immense caverne: avvolti nel caucciù (gomma elastica) dormirono all'aria libera due anni e i tubercoli sparirono.

In un altro soggetto si era formata una caverna in seguito ad ascesso provocato da tubercolosi; sottomesso al regime precedente egli guarì; alla sua morte, l'autopsia rivelò una malattia di cuore e l'assenza totale di tubercolosi.

Un terzo caso è dato da un cugino del prof. Brown-Séquard, di cui le caverne erano considerevoli. Disperato egli si diè con furore alla caccia, dormendo di notte all'aria libera; egli visse così ventotto anni ancora e morì d'altra malattia che di tubercolosi.

Si riconosce in tal modo l'immenso vantaggio dell'aria pura nella cura della tisi, sia per farla fermare, sia per distruggerla.

L'apparecchio presentato dal professor Browo-Séquard, e dovuto al suo preparatore prof. d'Arsonval, apporterà un gran soccorso nel trattamento dei tisici. Esso ha per iscopo di far uscire tutta l'aria dai polmoni: il bacillo è distrutto e, in tutti i casi è scacciato fuori. L'illustre fisiologo si è sottomesso, per una notte intera, a questo apparecchio e non ne ha risentito noia alcuna — il suo sonno non fu per nulla interrotto.

Gli architetti ci uccidono, conclude il Browo-Séquard; e che noi siamo tisici o no, siamo tutti esposti all'avvelenamento proveniente dall'aria che esce dai polmoni. Non si tratta solo dell'acido carbonico, che non è sempre nocivo, ma esiste nell'aria esalata ben peggior elemento deleterio.

Questa comunicazione, che interessa tanto l'igiene pubblica specialmente nelle città popolose, è stata accolta con il maggior favore dell'accademia.

Dott. M. Corda.

P. S. Il prof. d'Arsonval, il collaboratore e supplente del Browo-Séquard, al collegio di Francia, ha immaginato l'apparecchio mediante il quale una persona coricata non respira mai l'aria già passata ne' suoi polmoni. È molto semplice, ma la descrizione è un soggetto troppo tecnico per essere trattato in un giornale. Basti la buona notizia.

Dott. M. C.

LOGOGRIFO

Frutto vario di forma e saporito
Sia cotto o crudo torna ognor gradito.

Spiegazione del Logogrifo antecedente

Capra.

Notiziario

Nuove dall'Africa.

Massaua 12. Novecento camelli sono attesi stasera a Massaua: altri duecento se ne comprano oggi qui.

Dei 1800 muli venuti col corpo di spedizione, durante la traversata ne sono morti dieci, due annegaronsi sbarcando.

Massaua 12. Mancano notizie sicure della razzia di Debeb contro gli abissini.

Pare che le prime voci fossero esagerate e causate da un panico prodotto dal passaggio di Debeb attraverso gli Ascher che fuggirono verso Shiudia.

Pare che Debeb marci verso Mensa, seguito da alcune centinaja di armati.

Ci vogliono ancora 10,000 uomini.

Belcredi scrive da Massaua che il generale San Marzano notificò al Governo essere troppo scarse le truppe d'Africa per poter compiere un'azione energica sia a Keren che ad Asmara.

Crede che il ritardo nelle operazioni dipenda dal volersi accertare se saranno mandati rinforzi, presumibilmente di 10 mila uomini.

Le truppe italiane in marcia.

I particolari della marcia delle truppe italiane verso Dogali sono assai soddisfacenti.

La marcia venne compiuta sotto il comando del generale Baldissera, dei maggiori Varino, Francesconi, Giraud e Pianavia.

Questa marcia aveva un doppio scopo: uno di proteggere i lavori della ferrovia, l'altro di esperimentare i varii servizi di trasporto e di approvigionamento.

In seguito si inoltrerà l'artiglieria da campagna fin dove la strada carreggiabile lo permette, affine di poter procedere con maggiore sicurezza e compiere il movimento in avanti.

Il generale di San Marzano, per evitare lo spionaggio, ordinò che venga perquisito chiunque entra od esce da Massaua.

Ultima Posta

Per la formazione del gabinetto in Francia.

Parigi 12. Tirard riunì iersera alle ore dieci pom., all'Eliseo i principali elementi del ministero in formazione.

In presenza del rifiuto di Lockroy di entrare nella combinazione, la riunione unanimemente constatò che il gabinetto è irrealizzabile. Tirard declinerà il mandato.

Credesi che Floquet verrà chiamato stamattina all'Eliseo.

Ferry ammalato e stanco.

Correva voce iersera che lo stato di Ferry ispirasse inquietudini.

La *République* dice che a mezzanotte, lo stato generale di Ferry era soddisfacente, ma l'ammalato è stanchissimo.

I dazi italiani alla Camera francese.

Parigi 12. Dautresme parlando intorno alla proposta di aumentare i dazi sui prodotti italiani dice che non deve combattere l'urgenza giacchè la proposta non è iscritta all'ordine del giorno. Domanda soltanto una dilazione per ultimare i negoziati aperti con l'Italia.

Déluns risponde presentando la relazione della commissione d'iniziativa che conclude per la presa in considerazione e per l'urgenza proposta.

Queste conclusioni sono approvate.

La proposta è rinviata alla commissione doganale.

Bismarck ha bisogno di riposo.

Amburgo 12. L'indisposizione di Bismarck consisteva in una colica che è già passata. Abbisogna solamente di riposo.

Telegrammi

San Remo 12. Il Kronprinz si imbarcò colla famiglia nel pomeriggio sul vapore e fece una escursione al Capo Verde.

Berlino 12. Il principe e la principessa ereditari di Meiningen sono partiti per San Remo.

L'imperatore conferì al Kronprinz di Grecia l'ordine dell'Aquila Nera, e cioè la stessa insegna che portava l'imperatore.

La *National Zeitung* pubblica i seguenti passi di una lettera della principessa imperiale:

« *Traversiamo tempi di dure prove*, ma il sentimento che la nazione spera con noi, è oltremodo consolante. Vedendo il Kronprinz nello stato animato e florido si può fare *assegnamento* sul suo buon temperamento e pensare che non gli mancherà la salute per adempiere i suoi doveri. Sebbene il Kronprinz trovisi nello stato più favorevole, dovrà aversi riguardi ancora per molto tempo, parlare poco »

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 12

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.88 a 97.08 1 luglio 99.95 a 99.25 Azioni Banca Nazionale —, a —, Banca Veneta da —, — a —.— Banca di Credito Veneta da — Società costruzioni Veneta 265, a 268. .— Cotonificio Veneziano 210.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 23.— a 23.60

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 203. —|— a 203.50|

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 |— da 124.95 a 124.45 e da 124.35 a 124.70 Francia 3 da 100.90| a 101.15 |— Belgio 3 |— da — a —.— Londra 4 da 25.38 a 25.53 Svizzera 4 100.65 a 101.00 a da — — a — Vienna-Trieste 4 1/2 da 203. 7/8 — 203.3/8 a da —— a —.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 12

Rendita Ital. 99.17 15 .—— —— Merid —. a —— Camb Londra 25.39 |36 —.— Francia da 101.12|— 101 Berlino da 124.70—.50 —|— —— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 12

Rend. 99.20 |— — Londra 25.35 |— Francia 101.10 1/2 Merid. 799.50 — Mob. 1022.50

GENOVA, 12

Rendita italiana 99.83 —— — Banca Nazionale 2196 — Credito mobiliare 1032.— Merid. 807.— Mediterranee 633.—

ROMA, 12

Rendita italiana 99.20.— Banca Gen. 697.50

BERLINO, 12

Mobiliare 152.— Austriache 361.— Lombarde 134.50 Italiane 96.10

PARIGI, 12

Rendita 3 0/0 82.70— Rendita 4 1/2 107.90 Rendita italiana 98.80 Londra 25.34 —| — inglese 101.7/8 Italia 15/16 Rend. Turca 14.12

VIENNA 12

Mobiliare 279.— Lombarde 88.40 Ferrovie Austr. 226.60 Banca Nazionale 886.— Napoleoni d'oro 9.96 1/2 Cambio Publ. 49.72 Cambio Londra 126.1/2 Austriaca 82.90 Zecchini imperiali 5 93

LONDRA 10

Italiano 96.07 8/16 Inglese 101 7/8 Spagnuolo — Turco — —

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.30 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.		» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 2.50 p.	»	» 3.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco